



# PADRE, MAESTRO e PASTORE

XV/1  
2008

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano  
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

## Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARIDIS. CARLO» - SCALABRINIANI

### NOTIZIE

**Domenica 18 novembre 2007.** Commemorata nella chiesa di S. Rufo le scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 9 dicembre 2007.** Celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

**Sabato 5 aprile 2008.** Presentato, nell'aula consiliare del Comune di Borgorose, il Volume degli Atti, dal titolo: *Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano*. I servizi nelle pp. 6-11.

**Mercoledì 30 aprile-giovedì 1° maggio 2008.** Realizzata la gita-pellegrinaggio nei Santuari di San Giovanni Rotondo FG e di Maria SS. di Montevergine AV. I servizi nelle pp.

**Giovedì 31 maggio 2008.** Approvato il bilancio dell'anno 2006. Celebrato nella Cattedrale basilica di S. Maria il 67° della morte del Ven. Massimo Rinaldi dal Vescovo Delio Lucarelli. Consegnati i diplomi ai nuovi soci.

**Domenica 10 agosto.** Monte Terminillo, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi. Il servizio a p. 5.

**Sabato 20 settembre 2008.** Realizzata la gita-pellegrinaggio a Montefalco (PG): Madonna della Stella-S. Chiara. Il servizio a p. 13.

### PROGRAMMA ANNO 2008

**Terza domenica di ogni mese.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 16 novembre.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

**Domenica 21 dicembre.** Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

**Anno 2008.** Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

### GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2009

**Sabato 7 marzo 2009.** Gaeta: Santuari della Madonna della Civita e della Montagna Spaccata.

**Sabato 4 maggio 2009.** Gubbio: Santuario di S. Ubaldo e visita alla città.

**Sabato 19 settembre 2009.** Ascoli Piceno e il Santuario dell'Icona Passatora a Retrosi di Amatrice.



Visitate il sito internet  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR, foto P. D'Alessandro, Rieti)

	<b>INDICE GENERALE</b>
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NUOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELLEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	<b>EVENTI &amp; COMUNICATI STAMPA</b>
	Collegamenti/Links

## Sommario

- 3 67° del transito del Venerabile Massimo Rinaldi. Rinnovata memoria di *Fabrizio Tomassoni*
- 4 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi «Venerdì Santo».** Greccio, 20 marzo 1895. Trascrizione dal manoscritto di *Giovanni Maceroni*
- 5 Monte Terminillo 10 agosto 2008. Annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi
- 6 Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano. Volume degli Atti presentato il 5 aprile 2008 nell'aula consiliare del Comune di Borgorose. *Presentazione ufficiale* di *GIORGIO ROSSI*
- 12 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi** Ricognizione del corpo del Venerabile Massimo Rinaldi di *Anna Maria Tassi*
- 13 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi *Montefalco: Madonna della Stella-S. Chiara* Gita-Pellegrinaggio 20 settembre 2008 di *Gabriella Picardi*
- 14 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi *S. Giovanni Rotondo-Monte Vergine* Ricordi, osservazioni, riflessioni di un viaggio-pellegrinaggio 30 aprile-1 maggio 2008 di *GABRIELLA PICARDI*
- 16 Franchi Antonia. Devota del Ven. Rinaldi alla casa del Padre di *Betty Viajedor*
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione di *Delio Lucarelli Vescovo*

«Padre, Maestro e Pastore»  
è pubblicato sul sito internet:  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

### In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina». Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.



## 67° anniversario del transito del Venerabile Massimo Rinaldi

# Rinnovata memoria

di FABRIZIO TOMASSONI

**N**on certo un momento di mera ritualità, tantomeno un passaggio obbligato dettato dallo statuto. Il sabato 31 maggio 2008, infatti, ha visto ospitare, prima, l'assemblea annuale dei soci dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi, poi la celebrazione eucaristica in memoria del 67° anniversario della morte del Nostro Venerabile: due momenti forti, vissuti in una unitarietà partecipativa da tutti i presenti. L'assemblea annuale è sempre un appuntamento atteso dai soci, vecchi e nuovi, non solo utile per fraternizzare ma, anche e soprattutto, per ripercorrere l'attività dell'Istituto nell'anno trascorso, guardando al nuovo con rinnovato slancio pastorale. A monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto, il compito di guidare i lavori. Lavori, aperti con la preghiera per il Nostro Venerabile, e successivamente



*Cattedrale basilica di Rieti, particolare della cappella di S. Rocco dopo i restauri voluti dal vescovo Delio Lucarelli (foto di Ileana Tozzi)*

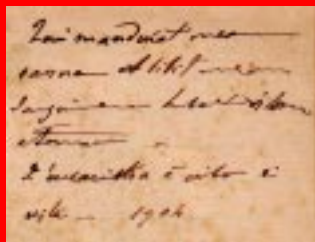
impernati sulla relazione circa l'attività svolta nel 2007. Snodo principale, ha ricordato monsignor Maceroni, il Convegno storico "Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano", organizzato dall'Istituto in simbiosi con gli Enti locali della valle (Comune di Borgorose e Comunità Montana su tutti) e con la Fondazione Varrone, celebratosi nel dicembre 2007 e che ha permesso di studiare ed approfondire pagine di storia importanti per il progresso delle genti del Cicolano, attraverso l'esempio luminoso dei tanti parroci succedutisi e quello sempre alto del Venerabile Massimo Rinaldi che percorse il Cicolano in lungo e in largo, con qualunque mezzo di locomozione, ma per di più a piedi, con il solo fine di annunciare il Vangelo di Vangelo e rendere viva la presenza della Chiesa Universale. Una tappa importante, questa del Convegno, soprattutto perché fortemente legata alle stesse finalità statutarie dell'Istituto che vedono come filo conduttore la valorizzazione della conoscenza della storia, civile ed ecclesiale, della terra reatina e sabina nel divenire delle diverse epoche. E quale suggello dell'iniziativa, il bellissimo volume degli Atti del Convegno, curato nella intera stesura dallo stesso presidente e dalla dottoressa Anna Maria Tassi *mpv*. La relazione di monsignor Giovanni Maceroni, dopo aver ripercorso anche i pellegrinaggi del 2007, ha poi inteso fare il punto sulla causa di beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi, purtroppo attualmente ferma e ancora in attesa del riconoscimento del presunto miracolo da parte della competente Congregazione vaticana. Ma gli auspici e le preghiere che Massimo Rinaldi giunga alla gloria degli altari, sono sempre tanti e sempre rinnovati, sebbene i tempi si siano dilatati oltre le umane aspettative. Sotto questo aspetto, identica speranza affinché il percorso si completi, è stata espressa dal Vescovo diocesano, monsignor Delio Lucarelli, intervenuto all'assemblea, cui ha rivolto parole di plauso per le attività svolte e di incoraggiamento per quelle in agenda. Al tesoriere Pierluigi Buzzi, il compito finale di illustrare il Conto consuntivo 2007 dell'Istituto Storico. È stata la Cattedrale Basilica di Santa Maria ad accogliere il secondo momento di sabato 31 maggio, per la celebrazione del 67° anniversario della morte del No-

stro Venerabile. Liturgia presieduta da padre Pietro Paolo Polo, procuratore generale dei Missionari di San Carlo/Scalabriniani, concelebrenti monsignor Giovanni Maceroni e due novelli missionari. Il brano evangelico di Matteo 5, 38-48, della nona domenica del tempo ordinario, con l'immagine della casa costruita sulla roccia, ha permesso a padre Polo di rimarcare come tutta la vita sacerdotale, missionaria ed episcopale di Massimo Rinaldi sia stata un esempio di affidamento alla Parola di Dio, di casa interiore costruita sulla roccia del Vangelo di Cristo, nella sua sequela fino all'ultimo respiro: <Massimo Rinaldi non fu niente per sé ma tutto per gli altri! Egli – *ha sottolineato Padre Polo* – da prete prima, da missionario poi, infine da Vescovo, guardò solo all'elevazione della persona umana quale immagine di Dio e per essa si spese non frapponendo ostacoli alla volontà divina che lo condusse, dopo l'esperienza brasiliana, seguace del beato Giovanni Battista Scalabrini, ad essere pastore tra la sua stessa gente. Questa Cattedrale, in particolare, oltre ad ospitare il suo corpo venerato, risuona ancora dell'insegnamento di Massimo Rinaldi, padre buono per ogni reatino, pastore fedele del gregge affidatogli da Pio XI, maestro di una fede fondata solo sul Vangelo vissuto. Il nostro ritrovarci di oggi, non è quindi – *ha concluso il procuratore generale dei Missionari di San Carlo/Scalabriniani* – un mero appuntamento fissato sul calendario, ma un rendimento di grazie per il dono di Massimo Rinaldi, di cui auspichiamo la beatificazione, accomunando al suo ricordo quello del Beato Giovanni Battista Scalabrini, faro di luce e di speranza di tanti emigrati italiani dei primi anni del XX secolo>. A conclusione della liturgia, la consegna del diploma a due nuovi soci



*Cattedrale basilica di Rieti, particolare della cappella di S. Rocco dopo i restauri voluti dal vescovo Delio Lucarelli (foto di Ileana Tozzi)*

benemeriti dell'Istituto Storico: Francesco Antonio Ridolfo, della parrocchia reatina di Santa Lucia, e Natale Raccogli, della parrocchia di San Giovanni Battista a Campoliano. Con la visita alla tomba del Nostro Venerabile e la recita comunitaria della preghiera per la sua beatificazione, le prime luci della sera hanno suggellato la giornata della memoria dedicata a Massimo Rinaldi. A Lui, nel nome di Gesù Risorto, affidiamo le ansie e le speranze della Chiesa reatina che amò di un amore unico e totale.



## La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

# «Venerdì Santo» Greccio, 20 marzo 1895

Trascrizione dal manoscritto di GIOVANNI MACERONI

*L'omelia sul venerdì santo, pronunciata mentre era parroco a Greccio, manifesta un Rinaldi che non si sottrae, come è naturale, alla retorica del tempo ma questa non gli impedisce di usare un linguaggio, che, sebbene aulico, risulta semplice, autentico, chiaro. Il Nostro tratta uno dei suoi temi privilegiati, quello della passione di Gesù, collegata al dolore di Maria; usa per Gesù espressioni poetiche di tenerezza con toni profondamenti sinceri che diventano preghiera; usa un linguaggio realistico, perfetto dal punto vista grammaticale e sintattico, con echi letterari usati sapientemente, riflessi della sua solida cultura.*

O vista, o cielo! Di chi è mai quel cadavere divenuto da capo a pie' tutta una piaga? E quella donna vestita a bruno, sparse le chiome, cui il pallor della morte ricopre il bel volto, irrigato da lacrime, chi è ella mai? Ed io, o cristiano, odo dirmi con flebile dolente voce da quella mesta signora, ed io, o cristiano son la madre del mio Gesù e la madre tua Maria. Questi morto e senza vita è il mio caro Gesù! Gesù? Sì, il mio e vostro cuore, Gesù, il mio Dio e vostro redentore e padre. O vista, o Cielo! Costui, Gesù!; cotesto il corpo di un uomo Dio? Un cadavere pien di ferite ampie e profonde? Dov'è, dov'è quel leggiadro Fior Nazareno alla cui fragran-

specioso per eccellenza fra i figliuoli dell'uomo? Siete voi quell'uomo già sì benefico e maestoso rifiutato dai Giudei, degno di scettro e corona? Sì, che vi han fatto re: ma re dei dolori! Per voi Gerusalemme non ha trovato altro diadema da fregiarvi la fronte che le spine pungenti, non altro scettro che chiodi; non altra porpora che sangue. Scendeste dunque qui in terra dal Cielo per essere alla perfine così onorato dagli uomini? Ahi! mondo barbaro; ah! mondo crudele; ah! mondo traditore! Oh Madre addolorata, o regina dei martiri, o sconsolata Maria, qual male, qual delitto aveva egli commesso il vostro caro Gesù perché gli iniqui, i perfidi Giudei ne facessero tanto scempio? Qual peccato? Nessuno al certo. Perché dunque ridurlo in sì straziante orrido stato? perché? Chi il tradì, qual crudele, qual barbaro, qual inumano figlio ne fu l'uccisore? Ah! mio caro Gesù, l'amore, non altri fu che l'amore per noi [che] vi indusse a versare fino all'ultima goccia di sangue: Dilexit, dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis. Voi, o mio buon Gesù, vi siete lasciato ridurre in sì lacrimevole stato per scontar i nostri peccati, Attritus est propter scelera nostra. O amore infinito, o amore del nostro Dio, e che più far potevate per essere amato? potevate voi, o nostro caro Gesù, potevate voi amarci ancor più dopo essere morto sì miseramente, dolorosamente per noi? O amore, o amore, è pur grande la tua forza, ella è grande al par della morte. Ma l'amore, o fratelli, esige amore: appressatevi dunque, appressatevi in questa sera a Gesù; avvicinatevi a quel Gesù disteso su quel feretro; appressatevi all'esangue sua spoglia, egli l'abbandona tra le vostre mani. Miratela, contemplatela. O come è tutta lacera pien di ferite coperta di sangue. O uomini, o peccatori, mirate che eccesso abbiam noi fatto. Ah! i vostri peccati ed i miei ne sono stati la cagione crudele [...]. E non vi sentite commossi, o peccatori, e non vi risolvete d'amar quel Dio da voi tanto offeso e che tanto vi ha amato e vi ama [...].»



*Il Venerabile Massimo Rinaldi fu parroco della parrocchia San Michele Arcangelo di Greccio dal 1894 al 1896. Panoramica del Santuario di Greccio (Rieti) (foto da Internet)*

za ogni alma languiva d'amore? dov'è? Ah! che il cerco in queste lacere membra e più nol trovo.

Povero mio Gesù, Gesù mio caro; ben fu crudele chi vi percorse da non lasciarvi di uomo neppur la figura! Siete voi dunque il bel figlio di Maria; il giglio delle convalli, lo

(AVR, fondo vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. B, doc. n. 4, appunti per l'omelia, «Venerdì Santo», tenuta da Massimo Rinaldi, 20 marzo 1895.)



## Monte Terminillo 10 agosto 2008

# Annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi

di FRANCO GRECO

**A**l Terminillo, alla presenza di centinaia di devoti si è svolto presso il Rifugio «Massimo Rinaldi» un toccante rito religioso in onore del Venerabile Massimo Rinaldi, nella ricorrenza del 67esimo transito della morte. È un importante appuntamento che vede triplicare ogni anno la presenza di devoti provenienti da varie parti della provincia di Rieti, dal resto d'Italia e dall'estero. I Reatini nel 1969, in occasione del centenario della nascita di Massimo Rinaldi, intitolarono all'illustre personaggio reatino il ricostruito rifu-



Terminillo (Rieti), 10 agosto 2008, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: S. E. Mons. Velasio De Paolis mentre tiene l'omelia (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

gio CAI, nel cono del Terminilletto a quota 2.108 metri. L'11 agosto 2002 fu collocato sulla facciata del rifugio il busto bronzeo di Massimo Rinaldi, opera dell'artista reatino Bernardino Morsani, fortemente voluto dalla Diocesi di Rieti, dalla Congregazione degli Scalabriniani, dall'Istituto Storico



Terminillo (Rieti), 10 agosto 2008, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi: devoti intorno al rifugio (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

«Massimo Rinaldi», dai numerosi devoti ed estimatori sparsi nei cinque continenti e realizzato grazie al sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio. Davanti al Rifugio è stata celebrata una messa dall'arcivescovo scalabriniano Velasio De Paolis, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, il quale ha esaltato la bellezza del creato e la rigogliosità della verdeggiante natura. Hanno concelebrato il padre generale degli Scalabriniani, Giorgio Geremia; mons. Giovanni Maceroni, Presi-

dente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi, Organizzatore dell'evento e Direttore del Periodico «Padre, Maestro e Pastore»; padre Lorenzo Bosa, scalabriniano, Direttore della rivista «Scalabriniani»; padre Agostino Lovatin, scalabriniano; don Jaroslaw Krzewiki, parroco di Marcatelli. Maceroni ha definito il busto bronzeo del Venerabile Rinaldi «una senti-



Terminillo (Rieti), 10 agosto 2008, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi, nei pressi della cabina della seggiovia, da destra, padre Giorgio Geremia, dott.ssa sr. Anna Maria Tassi, padre Agostino Lovatin e padre Lorenzo Bosa (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

nella che guarda dall'alto e protegge Rieti e il Lazio» e ha ricordato che la Congregazione dei Santi, nella relazione al Papa per il riconoscimento di Venerabile, ha proposto Massimo Rinaldi come «modello dei vescovi diocesani dell'orbe cattolico».

Prima della benedizione finale, il Presidente onorario del CAI di Rieti, Pietro Ratti, ha rievocato i motivi dell'Intitolazione del rifugio a Massimo Rinaldi e il Presiden-



Terminillo (Rieti), 10.8.2008, rifugio del ven. M. Rinaldi: partecipazione di devoti alla liturgia. a destra, padre Bosa e, alla sua sinistra, don Jaroslaw (foto di G. Maceroni, Rieti)

te Fabio Desideri ha riportato la famosa frase del cardinale Raffaello Carlo Rossi: «Mons. Rinaldi deve essere l'esempio di tutti gli Scalabriniani». Ha chiuso gli interventi, con toccanti e sentite parole, la dott.ssa suor Anna Mafia Tassi, delle Maestre Pie Venerini, che tanto ha lavorato, con i suoi apprezzati studi storici, che hanno contribuito al riconoscimento di «Venerabile» del sempre più amato e indimenticabile pastore reatino e universale per antonomasia.

# Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano

*Volume degli Atti presentato il 5 aprile 2008 nell'aula consiliare del Comune di Borgorose*

*Presentazione ufficiale di* GIORGIO ROSSI

**H**o il piacere di presentare, di fronte a un uditorio così qualificato, gli Atti del Convegno di Studi Storici ancora freschi di stampa (marzo 2008), svoltosi a Borgorose (il cui Comune si è riservato i diritti di pubblicazione) e Borgo San Pietro il 15 e il 16 dicembre 2007 e curati in modo encomiabile da due storici già noti e affermati, come mons. Giovanni Maceroni e Anna Maria Tassi.

La presentazione di Atti, e quindi di interventi che presentano problematiche diverse e con un taglio personale e non omogeneo, può rappresentare una reale difficoltà, ma al tempo stesso una ricchezza e una varietà che suscitano più



interesse e maggior arricchimento. Il tempo a mia disposizione non è molto, per cui cercherò di evidenziare alcuni aspetti; chiedo venia se sarò necessitato a tralasciare qualche argomento, che del resto sarà oggetto sicuramente di lettura e di riflessione personale.

Questi atti possono essere letti sotto varie sfaccettature e secondo diverse angolazioni, così come il significato generale può assumere connotazioni differenti a seconda della sensibilità di chi si avvicina al contenuto degli stessi o considera i fatti intercorsi nel periodo preso in esame.

Ne sono una esemplificazione la Presentazione, dal taglio molto concreto, offerta da Nicolai, Barbonetti, Rinaldi, Bellizzi, Buzzi, Gregori, e dall'Introduzione storica, poi ripresa e puntualizzata, a opera di Maceroni e Tassi, i quali presentano un quadro politico, istituzionale e religioso del territorio del Cicolano. Voglio in particolare far riferimento a due interventi che qualificano ancor più positivamente il significato di questi Atti del Convegno.

Questo studio, infatti, ha colmato una lacuna nella storiografia locale che si fermava proprio agli anni precedenti. Era quindi necessario analizzare un'epoca che aveva inciso profondamente nella storia del territorio e dei suoi abitanti.

Numerosi i fatti salienti che hanno segnato fortemente il corso della storia locale in questo breve intervallo di tempo.

In primo luogo gli anni '20 e '30, che coincidono con la nascita del fascismo, hanno visto l'entusiasmo e la partecipazione della popolazione ad un progetto "rivoluzionario", che dava un nuovo assetto organizzativo e sociale al territorio.

In questo periodo di tempo sono state introdotte le più grandi riforme

Copertina del libro: Una suggestiva composizione di due immagini del Cicolano: in alto, un particolare dei monti della Duchessa innevati; in basso, panoramica della Valle del Salto



sociali, quali l'istruzione obbligatoria, l'assistenza sanitaria per tutti e l'obbligo della contribuzione previdenziale ed assicurativa nel rapporto di lavoro.

In questa fase fu istituita la nuova provincia di Rieti e l'intero territorio del Circolano fu staccato dalla provincia de L'Aquila e dalla regione Abruzzo e fatta confluire in quella del Lazio.

L'altra fase importante è quella che ha contrassegnato il nostro territorio con le realizzazioni delle grandi opere.



Comune di Borgorose

La costruzione dell'acquedotto del Peschiera e del bacino idroelettrico del Salto hanno introdotto modifiche sostanziali nella vita sociale ed economica del territorio.

In particolare la realizzazione del bacino idroelettrico ha comportato per i suoi abitanti la confisca di centinaia di ettari di terre produttive, la perdita delle proprie case, dei propri affetti, del proprio lavoro e del patrimonio storico e culturale.

L'importanza di questo Convegno riteniamo che sia stata anche quella di aver stimolato, attraverso la più precisa conoscenza del nostro recente passato, tutti coloro i quali sono impegnati nella difficile gestione della cosa pubblica, affinché, superando gli steccati di appartenenza, ci si impegni ad un progetto unitario per il rilancio e lo sviluppo di un territorio fortemente caratterizzato da ricchezze ambientali ed umane, orgogliosamente consapevoli di poter reclamare pari dignità rispetto ad altri territori, legittimati anche da una storia gloriosa fatta di personaggi importanti e di eventi sempre rivolti alla costruzione del progresso comune.

Il primo tema che ci piace evidenziare è quello presentato da Giuseppe Parlato, allievo di Renzo De Felice. Tema prettamente storiografico, che in questi tempi viene molto investigato, e cioè il rapporto tra fascismo e postfascismo, tra continuità o discontinuità o, meglio, il tema della continuità nella discontinuità.

Viene privilegiata questa ultima interpretazione, perché l'Autore vede nel rapporto tra fascismo e prima repubblica non i segni di una frattura, quanto quelli della continuità nel cambiamento; presenta le motivazioni di questa sua posizione:

- 1) Progetto totalitario incompiuto (rimangono poteri forti: esercito, corte, strutture).
- 2) La concertazione sociale: da cooperativa a sociale.
- 3) Partiti di massa: il fascismo ha incorporato la politica di massa.

Fascismo regime: erede del sistema statale e amnistia gestita dalla DC

Fascismo movimento: movimento operistico del PCI, organizzazione capillare, antagonismo sociale, antiborghesia.

4) Sistema di valori morali e sociali: senso dello Stato, economia mista, concordato con la Chiesa, valori condivisi dalla massa (Chiesa, Patria, religione, famiglia).

5) Antifascismo e la "liturgizzazione della Resistenza": vedi giudizio conclusivo di Parlato. La censura con il fascismo non era negabile, ma ci sono forti elementi di critica sul mito della Resistenza intesa come fase di passaggio radicale verso una evoluzione come si è configurata.

A questo punto ci chiedevamo in analogia: esiste una continuità o una frattura per quel che riguarda il territorio del Cicolano dal periodo unitario al periodo repubblicano, fino ai nostri giorni? Le guerre, il periodo fascista, le migrazioni hanno segnato la fine di un "tempo", non solo in senso cronologico, sono state delle tappe verso una mèta e quale sarebbe allora questo punto di rottura, di inizio di un nuovo tempo cronologico, sociale, direi addirittura "mentale"?

La discussione è assolutamente aperta, perché tocca la sensibilità di ciascuno, storico o no. Anzi, credo che questo sia un tema, quello della continuità o dell'inizio di un nuovo tempo, che potrebbe benissimo prestarsi a una prossima indagine riguardante il territorio del Cicolano.

Da parte mia voglio avanzare una riflessione, su base essenzialmente storiografica, e quindi non strettamente localistica, riguardante cioè il solo Cicolano, ma tale da essere comprensiva anche del nostro territorio.

Prendiamo come parametro interpretativo una categoria, che è poi un campo di indagine, attualmente molto studiato, anche se da angolature differenti, e cioè il tema del territorio, dell'ambiente e, legato a questo, il tema della storia locale.

Di questo grosso filone storiografico privilegiamo una componente molto indicativa, cioè l'aspetto demografico. Nei loro contributi sia Roberto Lorenzetti (Il pensiero e il secondo dopoguerra nel territorio del Cicolano) che Giuseppe Ranucci (Il Cicolano sul finire della prima metà del XX° secolo: la gente, i personaggi, l'emigrazione), riportano una tabella che illustra l'andamento demografico nei comuni del Cicolano dal 1861 al 2005: i 23021 abitanti del Cicolano del 1936, quindi all'inizio della costruzione della diga, scesero a 18589 nel 1961 e oggi essi sono pressoché dimezzati, raggiungendo nel 2005 il numero di 9899. In soldoni tra il 1936 ed oggi la popolazione del Cicolano è scesa di 13122 unità, cioè a dire il 56,7%, mentre il saldo tra il 1936 e il 1961 fu di 4432, cioè a dire oltre il 19%.



Comune di Pescorocchiano

Ma se andiamo a leggere il dato di Petrella Salto che più degli altri comuni fu investito da questa realizzazione, il saldo è ancora più marcato tanto che dal 1936 ad oggi ad andarsene è stato oltre il 73% degli abitanti. Non v'è dubbio che la variabile determinante tale processo fu quella del lago come dimostra il confronto con Borgorose, comune del

Cicolano meno investito da questa opera, e che nello stesso arco cronologico ebbe un decremento certamente alto ma solo del 34% rispetto al 73% di Petrella.

Fu il costo sociale pagato dalle popolazioni del Cicolano per una grande opera pubblica i cui benefici non riguardava-



Comune di Fiamignano

no questo territorio ma interessi estranei ad esso. E da allora la marginalità fu davvero forte e leggibile.

Nel 1948 diversi centri del Cicolano erano ancora sprovvisti di corrente elettrica.

Il 55% dei centri abitati era sprovvisto di acquedotto, il 97,8% di fognature, il 96,6% di ambulatorio medico. L'ospedale più vicino era quello di Rieti. Il 96,6% di farmacie. Stesso discorso vale per le scuole, assenti nel 94,4% dai centri e l'analfabetismo era ancora altissimo.

Le comunicazioni erano quelle degli anni Venti del Novecento, e i rapporti con il capoluogo di provincia erano estremamente difficoltosi. Insomma una condizione davvero marginale dalla quale il Cicolano è uscito solo nell'ultimo ventennio.

È risaputo che la storiografia guarda al passato con gli occhi e soprattutto con le domande del presente: sono le problematiche attuali che spingono a ricercarne gli antecedenti. La sensibilità ecologica, che si è affermata dagli anni '90 del Novecento, non può dunque non avere riflessi sullo studio della storia, inducendo a ripercorrere le tappe del cambiamento nell'uso del territorio, con particolare riferimento all'età contemporanea. I secoli XIX e XX hanno portato i più visibili fenomeni d'intervento dell'uomo che la storia ricordi e l'ultimo mezzo secolo ha determinato modificazioni ancora più profonde, da non trascurare nella riflessione sul passato, anche perché nel secondo dopoguerra sono terminati in breve tempo i valori e i costumi della società rurale: è finita cioè la millenaria Italia contadina, marcando uno stacco decisivo nella civiltà. La vita di tutti i giorni, di tutti i cittadini, in quasi tutti i territori, è profondamente mutata, come stanno mettendo sempre più in evidenza le ricerche di storia sociale.

L'urbanizzazione, lo spopolamento dei centri minori e delle campagne, il trasporto come mezzo per rompere l'isolamento, hanno portato da circa 60 anni sconvolgimenti così forti da incidere persino su un fattore difficile da cambiare in tempi medi: la mentalità. Tanto per fare due soli esempi, oggi la campagna non è più nella percezione comune il regno dell'ignoranza, ma bensì il rifugio dal caos della città o il luogo delle produzioni agricole di qualità, mentre la città non è più la sede dell'industria, ma semmai la sede degli uffici e dei negozi.

Il secondo grosso filone di ricerca è quello investigato con molta accuratezza e analisi da mons. Maceroni e da Anna Maria Tassi e riguarda l'aspetto religioso; popolo, parroci, edifici sacri, vescovi, manifestazioni civili e religiose, associazionismo (Azione Cattolica), scuole e insegnanti, Cappellani di balilla, terremoto di Avezzano, le Figlie di Maria, le Casse Rurali, l'Abbazia di S. Salvatore, il vecchio e il

nuovo monastero di Santa Filippa. I paesi analizzati sono veramente tanti. Abbiamo così, tramite questa ricerca, uno spaccato ricco e approfondito della religiosità. Ritorna la questione su religiosità popolare, pietà popolare, religione del popolo. È interessante l'osservazione che fa Maceroni: "Il popolo cicolanense, culturalmente si è sempre sentito legato all'Abruzzo negli usi e nelle tradizioni; anche la diocesi di Rieti l'aveva indirizzato dal punto di vista religioso".

L'attore principale di questo avvicinamento a Rieti è stato senz'altro il vescovo Massimo Rinaldi su cui si soffermano sia Maceroni che Tassi. Si può dire che per opera del Rinaldi la ricomposizione di una frattura data dalla creazione della nuova provincia.

Personalmente mi ha molto interessato la trattazione riguardante il clero. Forse ci si aspettava di trovare sacerdoti rozzi e ignoranti, invece i giudizi espressi sul loro conto e la valutazione del loro impegno pastorale e civile non possono essere se non elogiativi. Di un certo don Amicucci, ordinato a Rieti nel 1900 e morto nel 1932, la Tassi mette in rilievo la sua dedizione per la causa delle casse sociali per la povera gente, dedizione qualificata come "sua passione quotidiana". Sarebbe stato utile conoscere la "qualità" della formazione di tale clero. Alcuni hanno studiato a Roma, ad Assisi...; professori, libri, spiritualità, modernismo: quale influsso hanno esercitato sulla formazione dei sacerdoti.

Un altro filone di interesse è dato dalla trattazione di quegli aspetti che potremmo definire "sociali": identità della popolazione, vita e condizioni di vita, occupazioni, lavoro, emigrazione. A occuparsi di questi aspetti sono soprattutto Roberto Lorenzetti, già citato, Giuseppe Ranucci, che ci offre un interessante aspetto della civiltà materiale agricola e pastorale e soprattutto una galleria di personaggi che fa vedere come la capacità e la personalità non siano proprie di alcune regioni o delle città, ma che ogni luogo ha i suoi protagonisti. Viene introdotto il grosso tema delle emigrazioni di lavoro stagionale e migrazioni interne: i paesi di emigrazioni ricordati sono soprattutto Fiamignano e Petrella Salto: li abbiamo nominati perché ci ritorneremo.

L'aspetto sociale delle migrazioni stagionali viene ripreso nel saggio di Settimio e Barbara Adriani, sul quale vorrei fermarmi perché in particolare consonanza con i miei studi sull'emigrazione nell'Agro romano, però nei secoli XVI-XIX. Gli autori mettono bene in evidenza l'importanza socio-econo-



Comune di Petrella Salto

nomica che le migrazioni stagionali, con particolare riguardo ai caciari e ai carosini, hanno avuto nei paesi di Fiamignano, Marmosedio, Mercato nell'arco di tempo che può essere fissato dal 1940 al 1980/90. La fonte è la testimonianza dei protagonisti, cioè la fonte orale, la storia orale che in questi ultimi tempi anche in Italia è assurta a storia e a fonte qualificata, a storia tout court.



Non mi fermo sull'aspetto, molto particolare, del rapporto del lavoro con la Sardegna (i caciari) ben specificato nel saggio, quanto piuttosto sulla migrazione stagionale verso l'Agro romano, di cui mi sono occupato.



Comune di Concerviano

ad ire in caccia, per le selve, di fere. Aran la terra costor con l'armi indosso..." e l'allevamento ovino ne ha costantemente rappresentato l'industria caratterizzante. Già nel XIV secolo la crescente importanza della pastorizia fece esplodere i primi conflitti sugli erbaggi delle montagne e sul transito delle greggi, contese al momento non ancora definitivamente risolte.

Il Sarego, nel ribadire che "da secoli" si ripete la transumanza verso i pascoli invernali dello Stato Pontificio, sottolinea che, se la pastorizia è l'attività produttiva caratterizzante questo territorio, la penuria di danaro è l'elemento che accomuna gran parte della media classe proprietaria, sempre "invischiata in un reticolo di debiti ed obblighi".

Prima di trattare il blocco di interventi più consistente, e cioè il periodo riguardante l'affermarsi e il consolidarsi del fascismo nel Cicolano, è utile dare uno sguardo a delle trattazioni che potremmo chiamare "singole", come quelle di Luciano Sarego sulla scuola (1935-36) e i problemi della ricostruzione. Mi interessa, in questo contesto, non tanto



Uno scorcio del lago del piano di Rascino (Volume degli Atti, p. 116)

Pasquale Sigismondi (1898), riferendosi al Mandamento di Cittaducale, del quale i paesi in questione facevano parte, dice testualmente: "Nell'inverno, quando la fame si fa sentire, i contadini si trasferiscono nell'agro romano e nelle maremme toscane per la coltivazione delle terre e per eseguire altri lavori campestri. Spesso avviene che, per vicissitudini atmosferiche e per altre circostanze, essendo essi inabilitati al lavoro, fanno ritorno alle loro famiglie privi di mezzi e di risorse".

Dai più antichi documenti risulta che l'odierno Cicolano è un territorio dove la vita non è mai stata semplice: "...aspra gente selvaggia, a franger glebe con dure zappe avvezza e

l'indagine sull'ONB, sulla cultura fascista, sulla regolarità e serietà anche della scuola, quanto sulle fonti usate e cioè essenzialmente "giornali di classe" e "Cronache annuali". È da un po' di tempo che si va alla ricerca delle fonti dirette e immediate: sia dei maestri (giornali, cronache e registri professionali anche), sia degli allievi (quaderni di scuola). Si veda il recente Convegno dell'Università di Macerata (26-29 Sett. 2007), e il mio saggio su I registri scolastico-professionali come fonte storica.

Un'altra trattazione ad opera di Ileana Tozzi sul periodo delimitato da una conquista di grande valore di civiltà, quello compreso tra il suffragio maschile e il voto alle donne, tocca

varie realtà presenti nel nostro territorio. Ritorna anche qui il problema della “continuità”, non solo a livello di discussione generale, ma più concretamente nella constatazione e nella riflessione del nuovo assetto amministrativo che non incide immediatamente su tradizioni consolidate, ma incidono le nuove realtà territoriali prima assenti.

Dice infatti la Tozzi: “L’ingresso del territorio del Cicolano entro i confini laziali, sancito nel 1927 all’atto dell’erezione

di Rieti a capoluogo di provincia, non comporta uno sradicamento violento dalla tradizione abruzzese né determina una trasformazione negli assetti socio-economici del territorio, dal momento che la cerniera appenninica era stata secolarmente attraversata da uomini e greggi impegnati a percorrere i tratturi dai monti al mare.

Molto più a fondo incideranno al di qua e al di là dei ridisegnati confini fra Lazio ed Abruzzo le grandi opere di



*Panoramica parziale del lago della Duchessa (vol. degli Atti, p. 74)*

ingegneria idraulica, quali la bonifica del Fucino, la costruzione degli invasi del Salto e del Turano”.

In questo blocco di trattazioni singole vogliamo richiamare anche due temi, che sono generalmente molto trattati: l’architettura, ad opera di Lugini e la stampa ad opera di Di Flavio. Il primo ci mostra come edifici di importanza anche non rilevante, in realtà hanno dietro di sé una “storia” che apre orizzonti non limitati localmente, ma inseriti in una prospettiva ampia da essere rivelatrice di tendenze e di posizioni di pensiero riconducibili a stili e ideologie del tempo in cui sono inseriti.

Di Flavio ci illustra un bollettino sconosciuto (1935-38) e il suo ideatore e fondatore don Luigi Ziliani, personaggio dotato di capacità, ma espressione anche di quel facile cambiamento di rotta dopo la sconfitta del fascismo, che ha contagiato più di un esponente illustre anche della cultura. Come mai è durato così poco? L’autore trova la motivazione nel fatto che questo bollettino era troppo confinato in se stesso, non ha avuto la capacità di aprirsi al territorio e ai suoi problemi.

Siamo giunti all’ultimo gruppo di argomenti, cioè a quello politico. Certamente l’insieme di temi più corposi, poiché coinvolge il periodo storico più lungo dello spazio temporale assegnato alla ricerca e alla discussione storica in questio-

ne. Il periodo fascista ha sollecitato e sollecita ancora storici e ricercatori (De Felice, Lanaro, Gentile) perché è un periodo da decifrare e ulteriormente da definire.

“In Italia la manipolazione del passato è ancor più grave e diffusa rispetto agli Stati Uniti, perché gli storici accademici si fanno condizionare dalle apparenze ideologiche, spesso per ragioni di carriera. La partitocrazia si è imposta anche nell’università, con pesanti effetti negativi”. Piero Melograni, autore del polemico saggio “Le bugie della storia” (Mondadori), è in sintonia con la denuncia di Wood: “Nei libri sulla nostra storia novecentesca ci sono lacune paurose. Manca la consapevolezza del fatto che la vera rivoluzione, che ha cambiato la vita degli italiani e li ha portati nella modernità, è stata compiuta dagli imprenditori con lo sviluppo industriale. Si continua a definire “fascismo” il ventennio 1922-1943, mentre sarebbe più corretto parlare di “mussolinismo”, perché quello del Duce fu soprattutto un regime personale, in cui al partito era riservato un ruolo subalterno”.

È giocoforza fare solo fugaci riferimenti perché i temi sviluppati, tutti interessanti, coinvolgono discussioni lunghe e possibili di orientamenti diversi. È sufficiente scorrere i titoli per farsi un’idea di ciò che si è detto ora. Settimio Adriani presenta le annotazioni di Luigi Adriani, pastore ca-



pace e scrittore. Introduce, cioè, una fonte preziosa di informazioni: la memorialistica di cui è detto e si parlerà. Cipolloni Antonio fa rivivere una molteplicità di figure nei momenti drammatici della guerra: sbandati e sfollati, la Resistenza, figure contrapposte, quella luciferina di Domenico De Amicis e quella opposta di sacerdoti come Migliorini e De Santis. Bonventre apporta alla conoscenza del Cicolano



un elemento di grande valore: le statistiche: caduti, combattenti, medaglie, dispersi, corpo militare di appartenenza. Presenta una figura significativa di scrittore e giornalista, Guido D'Angelo, che indubbiamente ha rivestito una posizione di un certo rilievo per la conoscenza ed anche la "familiarità" con personaggi di primo piano, come Balbo.

Di Marinelli si apprezza particolarmente la lettura ordinata e documentata sull'istituzione della provincia di Rieti. Il riferimento alle carte d'archivio dà il senso della ricerca e della novità dell'informazione. Ripropone l'attenzione sulla querelle della posizione di Rieti tra i fautori dell'accorpamento all'Umbria e al Lazio.

Monti, parlando del periodo fascista a Rieti, riprende la tesi di Parlato: l'ossatura della CGIL del dopoguerra composta da 300 mila fascisti, intellettuali, artisti del passato regime confluiti nel PCI; l'amnistia voluta da Togliatti... Anche in qualche modo il vescovo Rinaldi è figura di questa conti-



nuità per l'esaltazione del "ruralismo" come fattore di progresso economico e come depositario di valori propri del popolo, come quelli riguardanti Dio e la famiglia.

Di Mario fa una ricostruzione molto dettagliata dell'apporto della zona del Cicolano al fascismo, già nei primi momenti, cioè nel '22, nell'organizzazione della marcia su Roma. L'autore inoltre mette sul piatto una discussione storiografica che riguarda le origini del fascismo nel Cicolano, che non può non essere oggetto di contrastanti interpretazioni.

Vorrei concludere con quanto diceva un relatore, Tomassoni "Gli Atti servono per aprire un dibattito.

Proviamo a formulare qualche proposta di interesse scientifico, orientato alla ricerca.

Possiamo prevedere già delle sintesi tematiche comprensive di tutto il territorio? Forse è ancora prematuro! Proviamo però a prefigurare piste di approfondimento.

1) Discussione sul concetto di continuità e di cambiamento (svolta), di distacco (mentalità) nel Cicolano.

2) Pietà popolare – Associazionismo – Reclutamento del clero – Formazione del clero – Interventi post guerra.

3) Lavoro: civiltà contadina: quale e entro quali termini temporali – Caporali, contratti ci sono! – Classi di lavoro (boscaioli, carbonai). Flussi emigratori, direttrici, modalità, effetti (nascita di illegittimi): ma anche a partire dai secoli XVI-XIX.

4) L'istruzione nel Cicolano: statistica (scuole elementari – superiori), maestri e maestre, onorario, percentuali.



5) Voto e schieramenti. Analisi della situazione politica all'avvento della repubblica.

6) Architettura: indagini su chiese, opere d'arte, evoluzione del territorio, caccia, pesca, fauna.

7) Bollettini, pubblicazioni, giornali: censimento.



Montagne di Rascino, pastore con gregge (Vol. Atti, p. 371)

8) Memorialistica e storia orale (interviste – catalogazione – filmati)

9) Periodo del fascismo a Rieti: ambito ricco ma magmatico: cosa fare.

10) Fonti e bibliografia (indicazioni di fonti: Archivio vescovile di Rieti – Archivio di Stato (Rieti – Perugia – Aquila), bibliografia ragionata per temi e autori.



## Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

### Ricognizione del corpo del Venerabile Massimo Rinaldi

Nell'anno del Signore 2008, il giorno 14 di luglio, alle ore 10,30, si riunirono nella cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti - dove era stato ritrasferito il 31 marzo 2006 il corpo del venerabile Massimo Rinaldi, dalla stanza del piano rialzato dell'appartamento del Vescovo, -, il delegato episcopale, il promotore di giustizia e il sottoscritto notaio, per proseguire il riconoscimento e la ricollocazione del medesimo corpo del Venerabile Massimo Rinaldi, nella tomba originaria. Le relazioni dei periti medici, Dott.ssa Albertina Ciferri e Dott. Adriano Monti, si trovano già depositate e pubblicate nella prima sessione, avvenuta il primo marzo 2006.



S. E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti (foto dell'Archivio diocesano di Rieti)

Prima di chiudere l'urna, io, il notaio diedi lettura del seguente atto, scritto su carta pergamena, e che fu firmato da tutti i presenti: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Oggi, il giorno 14 del mese di luglio dell'anno 2008, anno IV del Pontificato del Papa Benedetto XVI - davanti all'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Delio LUCARELLI, Vescovo di Rieti; davanti al Rev. mo Mons. Prof. Giovanni MACERONI, Giudice delegato; al Rev.do Don Vincenzo NANI, Promotore di Giustizia; al sottoscritto Notaio Dott. sr Anna Maria TASSI; presenti: L'Eccellentissimo Arcivescovo Velasio DE PAOLIS, C.S., Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede; Padre LIVIO STELLA, Scalabriniano, Vicario generale; Padre Pietro Paolo POLO, Scalabriniano, Procuratore generale; il Rev.mo Padre Sisto CACCIA, Scalabriniano, Vicepostulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi; il Rev.mo Fra' Paolo LOMBARDO, Postulatore della Provincia Romana dei Frati Minori -, si effettuò

la ricognizione canonica definitiva del corpo del medesimo Venerabile.

Le date principali della vita del Rinaldi sono: nascita a Rieti il 24 settembre 1869; consacrazione sacerdotale a Rieti il 16 luglio 1893; ufficio di segreteria, dal 1897 al 1900, presso lo zio S.E. Mons. Domenico Rinaldi, Vescovo di Montefiascone; Missionario scalabriniano, in Brasile, dal 1900 al 1910; Vicario generale, procuratore ed economo degli Scalabriniani dal 1910 al 1924; nomina a vescovo di Rieti dal papa Pio XI il 2 agosto 1924 e consacrato vescovo, nella cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, il 19 marzo 1925; morto, a Roma, nella Casa generalizia degli Scalabriniani, il 31 maggio 1941 e sepolto nel cimitero comunale di Rieti; traslazione del corpo dal cimitero di Rieti alla cappella di S. Rocco della cattedrale basilica di Rieti il 31 mag-

gio 1966; iniziato il processo di beatificazione e canonizzazione il 25 gennaio 1991; dichiarato Venerabile dal papa Benedetto XVI il 19 dicembre 2005 [...].».

Firmato il suddetto documento da tutti i presenti e sigillato col sigillo di Mons. Vescovo, io, il notaio, lo introdussi in un tubo di plastica, ermeticamente chiuso, nella cassa. Il corpo del venerabile Massimo Rinaldi fu avvolto dai periti medici in un lenzuolo di lino, donato dalle monache domenicane del monastero di S. Agnese di Rieti in segno di devozione verso il Venerabile. Nel frattempo Mons. Vescovo iniziò, accompagnato dai presenti, le seguenti preghiere: *Veni Sancte Spiritus, Magnificat, Veni Creator Spiritus, Te Deum, Benedictus*. In seguito, Mons. Delegato Giovanni Maceroni ordinò di chiudere la cassa che, immediatamente, si legò con nastro di seta rosso, le cui estremità furono sigillate con ceralacca. Il sigillo del vescovo di Rieti, S.E. Mons. Delio Lucarelli, stampato nella ceralacca è di forma rotonda con al centro lo stemma del vescovo sormontato da una croce e con la scritta: «In Verbo Tuo». Il corpo del



Cattedrale basilica di Rieti, 14 luglio 2008, gruppo dei partecipanti alla ricognizione del corpo del venerabile Massimo Rinaldi davanti alla sua tomba (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Venerabile Massimo Rinaldi venne ricollocato nella tomba originaria, con la seguente iscrizione esterna al monumento:

VENERABILIS  
MAXIMUS RINALDI  
1869 - 1941  
EPISCOPUS REATIN.  
1924-1941

La presente relazione è corredata di fotografie attestanti la situazione prima e dopo i restauri fatti eseguire dal Vescovo Delio LUCARELLI nella cappella di S. Rocco e di un saggio di ILEANA TOZZI, dal titolo «*Pestis propulsator mirificus*». *San Rocco e gli affreschi di Vincenzo Manenti nel duomo di Rieti*, pubblicato nella Rivista, «Vita Sancti Rochi», n. 2/2008, pp. 82-95. In fede [...]. Dott. sr Anna Maria TASSI, notaio. Di quanto sopra io, il sottoscritto notaio, redassi il presente verbale e in fede di ciò firmai e timbrai col timbro del mio studio notarile. Dato in Rieti il 14 luglio 2008. Anna Maria Tassi, notaio.



## Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi

# Montefalco: Madonna della Stella-S. Chiara

Gita-Pellegrinaggio 20 settembre 2008

di GABRIELLA PICARDI

**A**lle ore 9 circa arrivo a Montefalco, cittadina chiamata, per la sua posizione geografica, il balcone dell'Umbria, dai bei panorami aperti e fortificata da mura turrette. Montefalco ebbe importanza sia nell'epoca medievale che romana. Il Santuario della Madonna della Stella, immerso nel verde, è stato edificato sul terreno di una chiesette dedicata a S.

l'attuale cappella della Croce decorata con affreschi del 1333. Nel Santuario a sinistra c'è l'altare maggiore, a destra l'altare con l'urna della santa dal corpo incorrotto. Di S. Chiara si può vedere anche il cuore con i segni della passione e tre piccoli calcoli biliari, considerati simboli della Santissima Trinità. Nel piccolo giardino del Monastero si può ammirare



Montefalco, 20 settembre 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti alla basilica della Madonna della Stella (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Bartolomeo, dalle macerie del quale è stato salvato un affresco della Madonna, che ora fa bella mostra sopra l'altare maggiore. L'affresco è significativo perché proprio da quel dipinto, nei primi mesi del 1862, la Madonna apparve più volte ad un bambino di 5 anni, Federico Cionchi (Righetto). Il fatto sulla veridicità delle apparizioni verrà confermato nel 1914 dal tribunale ecclesiastico presieduto dal Cardinale Pacifici. Nel Santuario si possono ammirare, nelle opere, le più importanti correnti pittoriche del '800.



Montefalco, 20 settembre 2008, chiesa di S. Chiara, alcuni devoti del Venerabile Massimo Rinaldi con due monache del monastero (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

Dopo la S. Messa, visite al Centro Storico di Montefalco ritenuta, per i suoi affreschi, Santuario d'arte umbro-toscana. Alle ore 13 pranzo in un tipico ristorante «Antico frantoio Brizi».

Nel pomeriggio visita al Santuario di S. Chiara della Croce della quale quest'anno ricorre il Settimo Centenario della morte (1308-2008). S. Chiara ha fatto della Regola di S. Agostino il suo modello di vita con il segno della Croce. Nel 1303 fece costruire una chiesa. Della chiesa originaria resta



Montefalco, 20 settembre 2008, cappella dell'affresco della Madonna della Stella, un momento della messa (foto di Anna Nobili, Rieti)



Spoleto, 20 settembre 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi in una sosta nel centro storico della città (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

un raro albero che la stessa santa piantò quando le fu donato dal Pellegrino-Gesù, chiamato l'albero del «Pater noster» poiché con le sue bacche venivano formate delle corone.

Ultima tappa è stata la città di Spoleto per la visita al Duomo e al Battistero.

Il pellegrinaggio, molto partecipato, è stato interessante, non solo dal punto di vista culturale e umano, ma, soprattutto spirituale. Precise, documentate spiegazioni sulle cose viste, sono state fatte da Mons. Giovanni Maceroni con dovizia di particolari e profonda conoscenza teologico-culturale. Un ringraziamento va alla cara Elide Fainelli per aver curato con amore e competenza non solo la parte tecnico-organizzativa del pellegrinaggio ma anche l'animazione spirituale. Rietro a Rieti alle ore 21 circa.

# Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi

## S. Giovanni Rotondo

## Monte Vergine

*Ricordi, osservazioni, riflessioni di un viaggio-pellegrinaggio  
30 aprile-1 maggio 2008*

di GABRIELLA PICARDI

È l'alba del 30 aprile 2008 ed i soci ed i simpatizzanti dell'Istituto storico M. Rinaldi sono radunati presso la stazione ferroviaria pronti a partire per il pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo e a Monte Vergine con il Presidente e Promotore Monsignor Giovanni Maceroni dell'iniziativa e la Dott. Suor Anna Tassi. L'alba ci presenta la città

donna delle Grazie, la balaustra in pregiato onice del Pakistan, l'organo formato da 4860 canne, dalla bellissima, particolare illuminazione.

Ma ciò che più ha emozionato i partecipanti è stata la cripta, dove è posto in un'urna d'argento, il corpo di S. Pio, stesso luogo dove è restato sepolto per quaranta anni.



*San Giovanni Rotondo, 30 aprile 2008, devoti del Venerabile intorno alla statua che rappresenta Padre Pio mentre celebra la santa messa (fotoflash Renzi Massimo, Rieti)*

ancora addormentata, il silenzio è rotto solo dal cinguettio degli uccelli e dal voci dei partecipanti.

Il cielo sereno, l'aria appena tiepida e pacata, il delicato effluvio lasciano prevedere una bella giornata primaverile, l'atmosfera, quindi, infonde forza d'animo e pace interiore. Presto anche la vita, svegliandosi lentamente, riprenderà i suoi ritmi naturali. La prima sosta è presso un autogrill per la prima colazione, ma proprio in questo luogo Mons. Maceroni viene raggiunto da una telefonata preoccupante per cui è costretto a ritornare a Rieti.

Il viaggio prosegue fino a S. Giovanni Rotondo.

Nel primo pomeriggio visita al Santuario di S. Maria delle Grazie. Oltrepassata la bianca facciata di travertino sono state ammirate nel Santuario: l'interno formato da tre navate divise da imponenti pilastri marmorei, l'abside con l'enorme mosaico di scuola Vaticana, raffigurante la Ma-

Dopo la visita al primo Santuario è stato visitato il nuovo, monumentale opera architettonica di Renzo Piano, struttura a forma di conchiglia per i 27 archi che si irradiano in senso centrifugo. Sul sagrato una grande Croce e nell'interno da ammirare il Crocefisso e l'Altare realizzato dallo scultore Arnaldo Pomodoro.

Alle ore 18 partecipazione alla S. Messa in ricordo di Padre Pio e della sua grande opera umana e spirituale "La casa di sollievo della sofferenza" uno dei centri sanitari più qualificati d'Italia. Con S. Pio sono stati ricordati Il Venerabile M. Rinaldi e Santa Rosa Venerini.

Il primo maggio, dopo la prima colazione, partenza per Monte Vergine a 1263 metri di altitudine, antico e veneratissimo Santuario, edificato nei pressi della città Iripina di Avellino.

Monte Vergine prende il nome da un monte incontaminato,



non abitato dall'uomo, cioè "Vergine" sul quale S. Guglielmo da Vercelli si era ritirato per vivere da eremita.

Il santuario è collegato alla città per mezzo di una funicolare e attraverso una strada serpeggiante con precipizi in mezzo ad un bosco ricco di vegetazione, che conserva il fascino di una natura selvaggia.

Nelle belle giornate si gode un panorama che può spaziare fino al golfo di Napoli.

Il santuario è servito dai Monaci una volta Verginiani ora



Monte Vergine, 1 maggio 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi intorno sulla scalinata della basilica del santuario omonimo (fotoflash Renzi Massimo, Rieti)

Benedettini Sublacensi, che risiedono anche in un altro monastero alle falde della montagna, a Mercogliano, costruzione barocca eretta nel 1734-51 dove esiste una farmacia con 200 vasi di maiolica, una biblioteca, un archivio con oltre 6500 pergamene. Il Santuario di Monte Vergine comprende l'antica Basilica che sostituisce quelle precedenti: di S. Guglielmo consacrata nel 1124, la successiva in stile romanico del 1182 e la trasformazione in stile gotico ancora nel sec. XIII. L'attuale risale al 1630-45.



San Giovanni Rotondo, 30 aprile 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi intorno durante l'agape fraterna nel Ristorante «S. Michele» (fotoflash Renzi Massimo, Rieti)

A Monte Vergine dal piazzale si accede alla Basilica nuova. L'interno si fonde con l'antica chiesa e ne ingloba una navata. Nei pressi si segnalano il trono con rilievi in marmo, statue di argento e bronzo e la Madonnina di Monte Vergine, dipinto attribuito a P. Cavallini.

Nella Chiesa vecchia, rifatta nel seicento si trova il monumento a Caterina Filangieri (XV sec.) e un baldacchino duecentesco.

L'adiacente museo dell'Abbazia raccoglie, tra l'altro, una sedia abbaziale duecentesca una Madonna di S. Guglielmo (XII sec.), un Crocifisso (XIII sec.) e vari dipinti.

Gli elementi del santuario sono: Una raccolta di quadri cinquecenteschi di scuola fiamminga, il Coretto (1632), il refettorio del 700, l'osservatorio meteorologico.

Al santuario interessante è la Cappella del Crocifisso, dove è rimasto per quattro secoli il quadro della Madonna fino al 1969.

La cappella è ricca d'arte e di ornamenti. Al pian terreno è allestita una mostra permanente del presepio nel mondo, inaugurata nel 1974.

A Monte Vergine è rimasto sepolto il corpo di S. Gennaro per più di tre secoli ed è stata custodita, durante l'ultima guerra mondiale, la sacra Sindone di Torino. Tutto quanto visitato è stato illustrato da una bravissima guida.

E' ormai sera e lo stupendo paesaggio, quasi surreale, si è allontanato, la gita è al suo termine, le forti emozioni, gli interessi artistico-letterari, i momenti di riflessione e preghiera sono serviti ai partecipanti, non solo per consolidare



San Giovanni Rotondo, 30 aprile 2008, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi intorno durante l'agape fraterna nel Ristorante «S. Michele» (fotoflash Renzi Massimo, Rieti)

la loro amicizia in un sentito umanesimo cristiano, ma, soprattutto, per rafforzare la loro Fede con il proposito di testimoniare il Vangelo sempre, in ogni luogo e in qualsiasi situazione.

Prima di arrivare a Rieti, i partecipanti con preghiere hanno voluto esprimere a Mons. Maceroni sentite, affettuose condoglianze per la morte dell'adorata mamma. Un ringraziamento sincero va all'insegnante Elide Fainelli, la quale è stata una bravissima organizzatrice tecnica del viaggio - pellegrinaggio sempre disponibile per ogni desiderata dei partecipanti, capace di risolvere, con molta pazienza, ogni difficoltà. Inoltre ha condotto con conoscenza e fervore momenti di spiritualità sia durante il viaggio, sia, in maniera significativa, nei luoghi di culto visitati.

Il Pellegrinaggio ha dato ottimi risultati sotto ogni punto di vista. Tutti sono stati soddisfatti per aver gustato una sensazione di pace e un godimento spirituale.

# Franchi Antonia

Devota del Ven. Rinaldi alla casa del Padre



*Ebbe da Dio  
il dono di un'immensa bontà,  
il dono di una fede essenziale  
ed un'intelligenza acuta.  
L'onestà fu il suo ideale, il  
lavoro  
la sua vita, la famiglia il suo  
affetto.  
L'amore che ha dato non è morto  
con lei: vive nel nostro cuore,  
nella nostra coscienza,  
nel nostro ricordo.*

La Priora del Monastero domenicano di S. Agnese di Rieti, Suor Valentina Rizzo, con la sua bontà e carità, riesce a dirigere con sapienza e a tenere unite tutte le monache. Il Cappellano Mons. Giovanni Maceroni - Consulatore della Congregazione delle Cause dei Santi, Archivistica degli Archivi Unificati della Curia Vescovile di Rieti, Rettore della Chiesa di S. Rufo, Presidente dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi e Direttore del Periodico «Padre, Maestro e Pastore» -, guida, come buon Pastore, da oltre vent'anni, con la predicazione e con i consigli equilibrati, le persone che avvicina e quelle che si rivolgono a lui. Mons. Giovanni, il primo maggio scorso, ha perduto il suo bene più grande sulla terra per un Sacerdote, l'adorata Mamma Antonia. La Signora Antonia ha lasciato un grande vuoto per tutte le persone che aveva incontrato nella vita, distinguendosi - da donna fornita di acuta intelligenza e di grande fede -, nell'ascolto e nell'accoglienza amorosa, specialmente i sacerdoti, i religiosi e le religiose. I solenni funerali sono stati celebrati il 2 maggio a Corvaro di Borgorose (RI), con la partecipazione unanime dell'intera popolazione. La santa Messa, svoltasi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, è stata presieduta dal Vescovo di Rieti, Mons. Delio Lucarelli, con la concelebrazione da oltre 30 sacerdoti e da diaconi. Hanno voluto dare l'addio a «Mamma Antonia» - così è stata chiamata la cara estinta dal vescovo nell'omelia perché rivedeva il lei sua Mamma e la Mamma di tanti Sacerdoti e Suore -, numerose Suore e Monache, appartenenti a differenti famiglie religiose, rappresentanti della Congregazione delle Cause dei Santi, alcuni sindaci e autorità civili del Cicolano. Il Vescovo ha delineato la figura di «Mamma Antonia» come donna, che ebbe l'onestà come ideale, che amò il lavoro ed che ebbe affetto squisito verso la sua famiglia: marito, figli, nipoti e pronipoti. Mons. Daniele Muzzi, parroco di Corvaro, al termine della Santa Messa, ha ricordato che «Mamma Antonia» era ben voluta e stimata da tutto il paese per le sue qualità umane e cristiane. Il Monastero di S. Agnese di Rieti, per volontà della Priora, ha fatto celebrare Messe di suffragio per la cara Mamma di Mons. Giovanni e tutte le monache continuano a pregare sia per «Mamma Antonia» sia per il figlio Sacerdote affinché abbia dal Cielo la protezione non solo della Mamma terrena ma anche della Mamma celeste: la Madonna. Rieti 3 maggio 2008. Betty Viagedor

## Preghiera

*Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione*

Signore Gesù Cristo,  
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo  
il Venerabile Massimo Rinaldi,  
convinto annunciatore del Vangelo  
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,  
ascolta le nostre preghiere:  
fa' che la Chiesa reatina  
abbia sempre sacerdoti  
pieni di amore per il tuo popolo,  
semplici e distaccati dalle cose del mondo,  
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.  
Donaci la gioia di vederlo  
tra coloro che la Chiesa addita  
come testimoni esemplari  
da imitare e venerare.  
La sua presenza spirituale  
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa  
e di quanti si rivolgono a lui  
fiduciosi nella sua intercessione.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI  
Vescovo

## RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

**Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito.**

Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

### Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

## AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.